



Canapa e lino

Thiene ebbe spesso il primato, in provincia di Vicenza, della produzione dei tessuti di canapa e lino che venivano soprattutto utilizzati per il vestiario e la biancheria della famiglia e per la dote delle ragazze. In un documento dotale del 1590 troviamo indicazioni sul quantitativo di prodotto acquistato per Giacoma figlia di Nicolò di Thiene: *Brazza numero dieci di tella e un filo di canèvo*.

Il governo della Serenissima sostenne la coltivazione e la produzione del lino e soprattutto quello della canapa. Quest'ultima fibra era necessaria per il cordame e le vele delle navi. Tra il 1400 e il 1500 vennero emanati provvedimenti per regolarne la coltivazione e il commercio e fu aperta a Venezia la "Casa del Canèvo" la cui gestione era affidata a tre Magistrati con compiti di controllo della qualità e dei prezzi.

Erano soprattutto le donne ad occuparsi della lavorazione di queste fibre vegetali la cui coltivazione avveniva tra marzo e settembre.

La pianta della canapa, più resistente al clima freddo, non richiedeva particolari cure e permetteva due raccolti: la pianta maschile (*canevèla*) veniva raccolta tra luglio e agosto, quella femminile (*canevo*) a metà settembre.

La pianta del lino invece necessitava di una temperatura mite e di maggiori cure agricole.

Lunghe anche le fasi della lavorazione che prevedeva almeno 15 operazioni prima di giungere alla filatura.

